

Egr. Dott. BERNABÈ Franco
Amministratore Delegato
Telecom Italia S.p.A.
Piazza degli Affari 2
20123 MILANO

Oggetto: Lettera aperta al sig. Amministratore Delegato Telecom

Egregio dottore,

la Sua lettera del 03.04.2010, indirizzata a tutte le persone del gruppo Telecom, non può non fornire da spunto per alcune riflessioni che ritengo di dover con Lei condividere.

Sono Pasquale Nobile, sono stato assunto in SIP nel 1979 a seguito di selezione per ingegneri e successivamente ad un periodo di formazione, di circa due anni, ho ricoperto le tipiche posizioni di responsabilità per gli ingegneri: capo area Rete, capo area Mercato, responsabile di linea di Direzione Territoriale, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi aziendali. Ciò nel territorio della Sicilia e principalmente in Calabria dove oramai perfettamente integrato con l'intera famiglia nel 2000 procedo all'acquisto di un'abitazione grazie anche al prestito Telecom.

Purtroppo sul finire del 2001, a seguito di un'ennesima e turbolenta organizzazione aziendale fui d'ufficio trasferito a Napoli semplicemente a non fare "nulla" fino a quando, dopo pochi mesi, tramite un repentino scambio di persone, fui assegnato alla "logistica" struttura "blindata" e ceduta tramite cosiddetta cessione di ramo d'azienda alla TNT Logistics (ora CEVA Logistics).

Convinto che tale modo di agire si collocasse al di fuori di quanto enunciato nel codice etico aziendale, che vuole le "gestione delle persone in una logica di lealtà e fiducia reciproca" mi sono rivolto alla Magistratura che ha decretato, in primo grado, la continuità giuridica del mio rapporto di lavoro con Telecom.

In sintonia con il Giudice che si è espresso nel mio caso specifico si sono trovati altri, circa, venti Giudici in primo grado e dieci corti d'appello, ma ciò non sembra infondere, al management Telecom, alcun dubbio sulla correttezza dell'operazione eseguita né tanto meno che esisteva alcuna anomalia di qualsiasi natura.

Il riconoscimento, (mio e di tanti altri colleghi) del fatto che si sia subito un torto, è stato ottenuto con impegno e dedizione ed attraversando sentieri impervi. Certamente in tale percorso è stato determinante la formazione avuta in Telecom che ha insegnato come affrontare i problemi e come conseguire obiettivi sfidanti.

1/2



L'intera vicenda non si è certamente distinta nella sua evoluzione dal rispetto ai valori di lealtà del richiamato Codice Etico, essendo, viceversa caratterizzata da: scambi repentini di persone, salvataggi in extremis, patetiche ed offensive offerte di 5.000,00 € in cambio di firma di accondiscendenza (cui alcune persone hanno creduto), fino, ma non in ultimo, a dichiarare, nelle memorie aziendali, fatti non veritieri.

L'arroganza aziendale manifestata in ogni fase, a voler rimarcare la regola del più forte, e la "umiliazione" di chi a tale regola si sia ribellato, ben poco hanno a che condividere con le dichiarazioni di intenti volte alla tutela dei dipendenti (dipendenti perché il Tribunale ha dichiarato la continuità giuridica del mio rapporto di lavoro con Telecom) della Sua lettera. Regola del più forte che passa indenne attraverso le varie gestioni e nel caso di ottemperanza delle sentenze di reintegra suona come: non lo faccio e nulla mi puoi fare!

A ciò si aggiunge il vissuto nell'azienda partner in tale operazione, dove non solo le azioni di decimazioni hanno messo a dura prova la capacità di resistenza di ognuno, ma spesso si ha la sensazione di essere, non solo destinatari delle conseguenze di "riduzione" della commessa, ma essere usati come mezzo di pressione nei confronti di Telecom per il rinnovo (corposo) della commessa stessa. Comunque il dubbio sorge.

Purtroppo, da questo punto di visuale, manca, per carenza di dati, la possibilità di comprendere la valenza economica dell'intera operazione, ma certamente non pochi dubbi sorgono in merito. Se, infatti l'intera forza lavoro si è drasticamente ridotta e la restante parte ha un "serio" dubbio sulla valenza, dello scarso ed "insignificante" lavoro svolto, qualche domanda occorrerebbe farsela.

Viceversa, molto probabilmente, coloro che hanno gestito tale vicenda direttamente, ne avranno enfatizzato il risultato personale raggiunto e per lo stesso "risultato" saranno stati adeguatamente riconosciuti e gratificati.

Ora, per chi ha vissuto, e continua a vivere, nella consapevolezza di avere subito un torto: grave, reiterato e variegato nel tempo, non può accontentarsi di traguardare soluzioni di reciproca "insoddisfazione", ma persegue obiettivi di piena "soddisfazione" che diano testimonianza di un'azienda che sia stata attenta e vigile rispetto a ciò che è avvenuto al proprio interno.

La presente lettera, in conclusione, non si pone l'obiettivo di rappresentarLe una realtà a Lei ignota (sarebbe sconcertante presupporre che, anche se per macro-processo, le vicende delle cosiddette cessioni di ramo d'azienda, non Le fossero note), ma viceversa enfatizzare che al di là della linea di fronte voluta da Telecom ci sono persone caparbie e determinate offese dal fatto di essere state in precedenza affascinate da parole analoghe a quelle da Lei oggi rimarcate e che per il fatto di averle condivise si trovano a dover combattere dal lato della linea di fronte che non le appartiene. Nel ringraziarLa per l'eventuale attenzione che riterrà di porre a tale sfogo, La saluto distintamente

12/3/2010

ing. Pasquale Nobile
